

## Osservazioni di Confindustria Marche Su “Scenario evolutivo nella gestione dei rifiuti urbani ed assimilati”

### **Premessa**

Nel corso dei tre incontri illustrativi sono state avanzate molte proposte sull'impostazione generale del futuro Piano regionale.

Il confronto, anche sui precedenti aspetti trattati, è andato avanti con soggetti direttamente coinvolti nella gestione dei rifiuti portando sicuramente novità rispetto a quanto illustrato a tutti gli *stakeholders*.

Tuttavia ad oggi non ci è stato sottoposto alcun articolato normativo ed il futuro Piano che verrà adottato e pubblicato, immaginiamo conterrà scelte anche diverse rispetto alle ipotesi prospettate, oltre che una disciplina di dettaglio estremamente importante per valutare complessivamente le ricadute dell'atto in oggetto.

Nel riservarci, quindi, osservazioni più aderenti alle scelte ed alla disciplina definitiva dell'Amministrazione regionale, di seguito alcune considerazioni relative all'oggetto dell'incontro del 18 settembre 2013 “Scenario evolutivo nella gestione dei rifiuti urbani ed assimilati”.

### **SEZIONE 1 - Scenario evolutivo della produzione dei rifiuti**

1. Le linee di indirizzo del Piano che ci sono state proposte pongono chiaramente l'obiettivo di incrementare i livelli di raccolta differenziata regionali portandoli dal 56%, che è già un valore in linea con la media europea, ad un 70% che ci sembra obiettivo troppo ambizioso e non imposto dalla normativa sovranazionale.

Rileviamo inoltre che non è stato fatto – o non è stato presentato – alcuno studio di sostenibilità che approfondisca ed investighi l'impatto delle scelte ipotizzate sui costi a carico degli utenti del servizio di raccolta, siano essi privati cittadini o imprese.

2. Inoltre è a nostro avviso eccessivamente dettagliata ed eccedente le competenze di pianificazione regionale, la previsione del mezzo attraverso il quale ottenere l'obiettivo dell'aumento della raccolta differenziata, cioè l'indicazione di proseguire solo sulla strada della raccolta porta a porta che garantisce sì buoni risultati in termini di differenziazione, ma ha anche dei costi di gestione importanti che ricadono sugli utenti.

Riteniamo su questo che le amministrazioni locali ed i gestori del servizio debbano avere un maggiore ambito di autonomia sulle modalità pratiche attraverso le quali perseguire l'obiettivo posto dalla pianificazione.

3. Un aspetto che riteniamo **poco approfondito nei documenti presentati riguarda le azioni di prevenzione della produzione di rifiuti a favore delle imprese.**

Mentre, correttamente, vengono previste iniziative generali poste al fine di prevenire la produzione di RU per i cittadini, poco viene, invece, previsto per favorire pratiche virtuose delle aziende.

Siamo convinti che l'uso più efficiente delle risorse debba essere inserito nelle scelte e strategie anche di politica industriale, in modo da prevenire la produzione di rifiuti, promuovere la valorizzazione degli stessi, relegando lo smaltimento a un ruolo assolutamente residuale.

Su questo aspetto al Regione ha ampie possibilità di intervento volto a stimolare le imprese come i cittadini.

E' oramai provato che laddove si sono introdotte misure incentivanti per le imprese dal punto di vista economico/amministrativo/finanziario, i risultati sono stati migliori e più celeri.

La previsione di misure in tal senso è ancora più importante se la Regione Marche dovesse ritenere opportuno il mantenimento di un obiettivo più ambizioso rispetto la normativa comunitaria, di arrivare al 70% di raccolta differenziata

Visto anche che tra i principi della pianificazione vi è quello della "preferenza del recupero".

Su questo aspetto, invece, molto potrebbe essere previsto.

In primo luogo, data la peculiare interpretazione che solo nella nostra Regione viene seguita, poniamo nuovamente l'attenzione al tema del **recupero interno** dei rifiuti all'attività produttiva, che attualmente viene di fatto disincentivato a causa della richiesta dell'autorizzazione alla gestione degli stessi, in base a quanto previsto dal Codice Ambientale, oltre che delle procedure di valutazione d'impatto ambientale.

Di seguito alcuni ulteriori spunti di riflessione:

- Benefici per imprese che rivedano i propri sistemi produttivi, di imballaggio e riciclo in un'ottica di riduzione: sconti ed agevolazioni sulla TARSU o sulla TARES;
- Detassazione delle imprese che dimostrino capacità di riduzione di produzione dei rifiuti, anche attraverso il ricorso a forme previste dall'art. 206 del D.lgs. n. 152/2006 (accordi e contratti di programma con Enti pubblici);
- Defiscalizzazione della TIA/TARES per le imprese certificate;
- Detassazione per le imprese che gestiscono autonomamente i rifiuti speciali assimilati agli urbani originati dalle proprie attività;
- Misure di semplificazione relativi ad adempimenti amministrativi/burocratici per le imprese virtuose.

Un altro aspetto su cui la Regione potrebbe lavorare al fine di prevenire la produzione di rifiuti è la **classificazione dei rifiuti**, ed in particolare su ciò che viene considerato **sottoprodotto**. Il Testo Unico Ambientale definisce sia la categoria dei rifiuti che la categoria dei sottoprodotti. Su questo aspetto, in realtà, regna grande incertezza ed in questo ambito la Regione potrebbe intervenire redigendo un elenco esemplificativo di ciò che può essere considerato "sottoprodotto".

E' importante che, anche in un momento di congiuntura ancora così delicato quale quello attuale, la Pubblica Amministrazione svolga un ruolo di stimolo anche verso il mondo produttivo al fine di raggiungere vantaggi per l'intera collettività.

## **SEZIONE 2 - Scenari impiantistici**

1. Nelle linee del Piano più volte si ribadisce che l'unica tipologia impiantistica per cui si ha un chiaro deficit è rappresentata dal **trattamento termico/recupero energetico** che vede i flussi non più recuperabili come materia ma ancora valorizzabili come energia destinati a discarica o esportati fuori regione.

Ci sembra pertanto un controsenso prevedere che “fino al raggiungimento del 70% di RD, non sia ammessa sul territorio dei singoli ATO, la realizzazione e l'esercizio di nuovi impianti di smaltimento tramite termovalorizzazione”.

In realtà, viene anche scritto che lo scenario del recupero energetico andrebbe valutato ed approfondito.

Nella nostra regione perdura oramai da anni un pregiudizio radicato nei confronti di tale tipologia impiantistica.

Come Confindustria Marche abbiamo da sempre sostenuto che il ricorso a tale tecnologia non rappresenta la soluzione dei problemi, ma deve essere inquadrato in una logica di soluzione impiantistica integrata a livello regionale.

Le tecnologie disponibili attualmente sul mercato consentono, a fronte anche di una maggiore efficienza, una consistente riduzione delle emissioni unita ad una minore occupazione del territorio.

Non solo, ricordiamo come la normativa comunitaria e nazionale si sono estremamente evolute nel corso degli anni rispetto ad aspetti legati alla sicurezza ed all'impatto dei termovalorizzatori.

Nella redazione di questo nuovo Piano ci aspettavamo che la Regione Marche desse l'incarico di approfondire e di valutare con attenzione, con l'ausilio dei dati raccolti e, poi, decidere nel merito.

**La revisione del Piano del 1999 era l'occasione giusta per affrontare la questione e non, ancora una volta, assistere ad un rinvio *sine die* della questione.**

Accanto al tema della valorizzazione energetica dei rifiuti e sempre in linea con la necessità di consentire alla Regione di recuperare parte di quel significativo gap di produzione energetica che la caratterizza, sta la possibilità – che condividiamo – di creare le condizioni per **incentivare la combustione di CSS** e ottimizzare così il ciclo di gestione dei rifiuti,

rendendo più appetibile ai gestori anche l'investimento in tipologie impiantistiche tradizionalmente meno remunerative.

2. In tutti gli **scenari ipotizzati** si stima che il fabbisogno di conferimento in discarica legato ai rifiuti speciali si possa attestare intorno al 20% rispetto ai conferimenti di rifiuti urbani (o da trattamento degli stessi). Noi intendiamo che il dato sia stato riportato a titolo di stima e non certo di vincolo prescrittivo capace di condizionare i soggetti gestori ed avere pesanti ripercussioni sulle condizioni di accesso al servizio per i rifiuti speciali. E' evidente che, soprattutto se non si mettono in campo anche azioni di stimolo e di incentivo come detto al primo punto delle nostre osservazioni, tale previsione potrebbe risultare insufficiente e limitante, a maggior ragione nel caso di una ripresa economica e dei livelli produttivi che tutti auspichiamo.

Ricordiamo inoltre che la pianificazione regionale non ha alcuna competenza in materia di destinazione e gestione dei rifiuti speciali (sui quali peraltro non esiste un vincolo territoriale) e riteniamo quindi importante che la gestione di tale tipologia di rifiuti venga debitamente lasciata alla libera iniziativa imprenditoriale e gestita come servizio industriale senza vincoli di pianificazione.

## **Conclusioni**

In relazione a quanto sopra esposto, Confindustria Marche auspica che le osservazioni e le proposte elencate possano trovare riscontro e recepimento nel nuovo Piano Regionale di gestione dei Rifiuti.

In particolare occorre assicurare che qualsiasi scelta contenuta nel nuovo Piano sia accompagnata da un'accurata valutazione d'impatto sia in termini amministrativi che economici sugli utenti e sui gestori del servizio; in secondo luogo occorre prevedere una serie di politiche in grado di ridurre a monte la produzione dei rifiuti attraverso un sistema d'incentivi a favore delle imprese più virtuose; infine, occorre puntare ad un sistema che favorisca il recupero dei rifiuti, sia urbani che speciali, chiarendo definitivamente alcune fattispecie come quelle di sottoprodotto ed "end of waste".